

Ineguaglianza, nemica di Condorcet

di ARMANDO TORNO

Condorcet (1743-1794) è stato uno dei pochi grandi illuministi ad assistere da protagonista alla Rivoluzione francese. Studioso di matematica sociale, philosophe tifoso del progresso, economista di formazione fisiocratica, utopista (resta un frammento dedicato ad Atlantide), ritorna in una raccolta di scritti poco noti in Italia, ben curata da Graziella Durante: **Gli sguardi dell'illuminista** (Dedalo, pp. 264, € 17). Sono pagine che, tra l'altro, contengono i suoi acuti interventi sulla scuola pubblica. Condorcet la voleva laica e promiscua; era convinto che soltanto con essa fosse possibile trasformare l'uguaglianza giuridica dei cittadini in uguaglianza reale. Notava che le sperequazioni scolastiche rappresentano una delle principali cause di tirannia, che l'istruzione ha il compito di diminuire vanità e ambizione, che non va affidato l'insegnamento a «corporazioni perpetue» eccetera. Inoltre pagine sui diritti delle donne, sul «problema emigranti», sul calcolo applicato alle scienze politiche e morali, nonché riflessioni contro la schiavitù dei neri. Sulla tratta dei quati, invece, Voltaire investì i suoi risparmi.

